

Anticipazione

Dio al tempo delle città
 Il cristianesimo urbano
 secondo Rosito

IL TESTO A PAGINA 24

VINCENZO ROSITO

L'urbano è intrinsecamente moderno e la modernità fa sfoggio di sé negli spazi della grande città. Mobilità, flussi e accelerazione sono elementi essenzialmente urbani e moderni. È inevitabile che le avanguardie e il progresso, le mode e le nuove tendenze muovano dal vissuto urbano, siano da esso irradiate e con esso in qualche modo coincidano... L'urbano è prima di tutto una costruzione pratico-riflessiva e una configurazione simbolico-culturale, per queste ragioni è intrinsecamente connesso con la capacità di progettare e di immaginare. La scena della modernità urbanizzata è sorprendentemente viva e affollata. Pianificazione e progettazione sono processi sociali e politici in quanto scorgono nella città il luogo in cui l'immaginazione scende in strada, dove l'immaginazione viene letteralmente "avviata". Utopia e amministrazione sono i fuochi della parabola sociale che in qualche modo coincide con la storia dell'urbanizzazione in Occidente, sono gli elementi che definiscono i contorni e riempiono le arterie della scena urbana, scena in cui sogni e lotte si inseguono in un gioco senza fine. L'urbano rimanda sempre al processo che lo ha generato, all'afflato progettuale che disegna e modifica incessantemente le città in cui viviamo. L'urbano è una "questione" estremamente importante non solo per gli individui che lo abitano, ma soprattutto per i poteri che in mille modi lo condizionano. Ecco perché la sfera delle competenze dell'urbano interseca inevitabilmente quella dei desideri individuali e collettivi.

La questione di quale tipo di città vogliamo non può essere separata da altre questioni: quale tipo di persone vogliamo essere, quali rapporti sociali cerchiamo, quali rapporti vogliamo coltivare con la natura, quale stile di vita desideriamo, quali valori estetici perseguiamo. Il diritto alla città è dunque molto più che un diritto di accesso, individuale o di gruppo, alle risorse che la città incarna: è il diritto di cambiare e reinventare la città in modo più conforme alle nostre esigenze. Inoltre, è un diritto più collettivo che individuale, dal momento che reinventare la città dipende inevitabilmente dall'esercizio di un potere collettivo sui processi di urbanizzazione.

L'urbano contemporaneo può essere pienamente compreso e opportunamente criticato nella misura in cui lo si osserva assumendo una prospettiva processuale, immaginativa e agonica. Per e-

Dio delle CITTÀ Essere cristiani nel tempo urbano

sprimere al meglio tutto questo si farà prevalentemente ricorso all'idea di "urbanizzazione". La cosiddetta "forma urbana" non è propriamente sparita, ma si è notevolmente diversificata, facendo emergere dinamiche processuali che modificano incessantemente i criteri con cui immaginiamo e giudichiamo una città. Frammentazione e segregazione dei gruppi sociali, diversificazione e divaricazione degli stili di vita contribuiscono infatti a disegnare un quadro urbano fortemente mutevole e disomogeneo. Molte discipline scientifiche sono tornate recentemente a occuparsi di città e di urbanizzazione globale. Questo interesse viene motivato principalmente dalle trasfor-

«Come l'essere nel mondo è per i cristiani un gesto costitutivo, così l'essere nella città è un radicamento nel terreno della prossimità a Dio e agli uomini»

mazioni paradossali che interessano le forme e gli ambiti della vita associata. Dietro la crescente e diffusa omologazione dei linguaggi, al di là dell'universalizzazione delle mode e dei mercati, la disuguaglianza delle condizioni di vita progredisce in maniera evidente e preoccupante. L'urbano è un teatro particolarmente esposto ai sommovimenti diversificanti che imprime solchi di disparità nel campo della socialità globale... Più volte negli ultimi decenni le Chiese cristiane si sono interrogate sul ruolo che intendono ricoprire all'interno delle grandi città. Si avverte l'esigenza di declinare una nuova pastorale urbana che assuma e gestisca opportunamente i processi di trasfor-

mazione territoriale e sociale. Questo interesse non si esaurisce nel dibattito teologico sul futuro della parrocchia quale primaria realtà pastorale. Sappiamo bene che, soprattutto nella tradizione cattolica, il rapporto tra città e parrocchia costituisce un riferimento centrale per la vita delle comunità cristiane. L'urbanizzazione non impone oggi alle Chiese di conservare o di superare l'istituzione parrocchiale. Se così fosse, il rapporto tra cristianesimo e vita urbana rischierebbe di restringersi alla gestione di singole realtà territoriali o amministrative. Ben più avvincente è lo scenario che si dischiude per le Chiese e le comunità religiose, ben più appassionanti sono i processi che le coinvolgono direttamente nella gestione, ad esempio, delle crescenti disuguaglianze urbane. La città contemporanea non è una semplice immagine metaforica, non è il luogo in cui le Chiese scendono o escono per erogare servizi ed elargire ammonizioni. I cristiani hanno oggi nella città il luogo primario del loro "essere" al mondo, anzi del loro "con-essere" nel mondo. L'urbanizzazione non è un processo che inizia sulla soglia o ai bordi delle chiese, ma che fluisce in tutti gli ambiti della vita cristiana. Una pastorale urbana credibile e incisiva non offre semplicemente servizi, ma affiora insieme alle pratiche quotidiane di comunità che attraversano tutti gli spazi della grande città. Si profila pertanto un atteggiamento che non si esaurisce nell'«itineranza» o nell'«uscita». Come l'«essere nel mondo» è per i cristiani un gesto costitutivo, così l'«essere nella città» è un radicamento credibile nel terreno della prossimità a Dio e agli uomini.

Cristianesimo e vita urbana, nuovi spazi

Dietro la crescente e diffusa omologazione dei linguaggi e oltre la globalizzazione delle mode e dei mercati, la disuguaglianza delle condizioni di vita progredisce in maniera preoccupante. Più volte negli ultimi decenni le Chiese si sono interrogate sul ruolo che intendono assumere di fronte alle trasformazioni territoriali e sociali delle grandi città. L'urbanizzazione non è un processo che inizia sulla soglia o ai bordi delle chiese, ma fluisce in tutti gli ambiti della vita cristiana. Fenomeni e cruciali tematiche che Vincenzo Rosito, professore di Filosofia teoretica alla Pontificia Facoltà Teologica San Bonaventura - Seraphicum, affronta nel suo nuovo saggio "Dio delle città. Cristianesimo e vita urbana", pubblicato da EDB (Edizioni Dehoniane Bologna), pagine 160, euro 14,00.



Anticipazione

Nel suo nuovo saggio il filosofo Vincenzo Rosito affronta la cruciale questione del ruolo e dell'opera della Chiesa e dei fedeli rispetto al cambiamento in atto nei contesti urbani alle prese con mobilità, flussi e accelerazioni sociali

